

La ricerca scientifica nelle Università italiane assiste, attualmente, a una sorta di rivoluzione. Dopo decenni di indisturbata autonomia delle comunità accademiche quanto a parametri e modelli, propri di ciascuna disciplina, concernenti l'impostazione dei lavori di ricerca e le modalità di pubblicazione, è in atto oggi – come ben noto – il tentativo di sottoporre a valutazione, secondo criteri predefiniti e solo parzialmente accolti dalle società scientifiche, l'intera produzione di ricerca all'interno delle Università. La nomina di un organismo ministeriale, l'ANVUR, dotato di poteri di controllo della valutazione e dei meccanismi di reclutamento, ha provocato e va provocando un rapido rivolgimento del nostro modo tradizionale di fare ricerca. Investiti dal mutamento sono in particolare i settori umanistici: ché gli esponenti delle 'hard sciences' si servivano già da tempo, per la collocazione editoriale dei propri prodotti di ricerca, di valutazioni bibliometriche e di 'impact factor' delle riviste. Le scienze umane approdano invece, per la prima volta, in Italia, con l'istituzione dell'Agenzia Nazionale di valutazione della ricerca (ANVUR, appunto), e la creazione di gruppi di valutatori esterni (GEV), ai temi della valutazione. Il 'tentativo rivoluzionario' del Ministero per l'Università e la Ricerca non è ovviamente senza contraddittori. I criteri sinora proposti dall'ANVUR per la valutazione della ricerca nelle scienze umane possiedono ben poco di qualitativo, si avvicinano per molti versi ai parametri bibliometrici definiti per le scienze esatte, e sono, in quasi tutti i settori umanistici, altamente discussi. Nell'ambito dell'Area 12 (quella delle Scienze giuridiche) non è stato neanche possibile, sinora, accordarsi per quanto relativo al ranking delle riviste (classificabili in fasce, A, B e C). Gli unici criteri attualmente validi, su cui l'ANVUR sta proseguendo la propria opera di valutazione della ricerca italiana, la selezione dei possibili commissari per le abilitazioni nazionali e la 'preselezione' dei candidati alle abilitazioni, sono di carattere strettamente numerico, le c.d. "mediane": come noto si tratta del numero minimo di monografie, o di articoli (su rivista o in collettanee), che i candidati (commissari e abilitandi) devono aver pubblicato nel corso degli ultimi dieci anni per poter essere ammessi alle relative procedure. A criteri di valutazione qualitativa, quel-

li sinora diffusi (con tutte le distorsioni del caso) nelle comunità scientifiche, l'Agencia di valutazione della ricerca va sostituendo parametri di carattere strettamente quantitativo. In estrema sintesi, e in formulazione altamente riduttiva, per quel che attiene ai nostri settori disciplinari, il diritto romano e la storia romana in modo particolare, potrebbe rivelarsi inutile, per i giovani studiosi, ma anche per i colleghi di prima fascia, pubblicare, d'ora in poi, resoconti di convegni e recensioni, essendo tali pubblicazioni escluse – allo stato – dai conteggi validi per le “mediane”. Al contempo vi è il rischio di innescare meccanismi ‘viziosi’, come la duplicazione (o triplicazione o quadruplicazione) dei lavori, con titoli leggermente modificati, in riviste, atti di convegni, collettanee e così via elencando. Ancora, una volta pubblicati anche i ranking delle riviste, si verificherà un surplus di offerta di contributi alle riviste classificate in fascia A, e il (possibile) rischio che riviste giovani (ma dinamiche) come la nostra, o come la rivista (a noi contemporanea, e cui ci lega un sentimento di forte solidarietà) *Legal Roots*, vedano rarefarsi i lavori destinati alle loro redazioni. Attualmente si sta realizzando, in realtà, all'interno del nostro settore disciplinare, una sorta di ‘patto fra generazioni’, per cui i direttori di riviste di tradizione e di rilevantissima collocazione editoriale, nonché i nostri *antecessores*, supportano in vario modo le iniziative dei colleghi più giovani, consentendo alle nuove imprese editoriali di decollare e affermarsi. La tendenza in atto ad opera del MIUR e dell'ANVUR desta in ogni caso preoccupazione, essendo i criteri definiti da tali organismi non collaudati e approvati dalle comunità scientifiche, e frutto di riflessioni che appaiono tecnocratiche, ben più che di natura accademica. I contraddittori, primo fra tutti il CUN, insistono ovviamente sulle modalità di produzione specifiche dei singoli settori. Equivoco appare del resto il dettato del DM 76/2012, di indizione delle procedure di abilitazione scientifica nazionale, che ha condotto a una recentissima mozione CUN di chiarimento circa la vincolatività delle c.d. “mediane”.

Il settore è in rapidissima evoluzione, tanto che questo nostro Editoriale sarà verosimilmente già superato quando il presente volume dei *Quaderni* andrà in distribuzione. Chi scrive vorrebbe invitare una volta di più i colleghi, giovani e più anziani, alla prudenza nel ‘seguire le mode’, e ad una forma di cauto attendismo, piuttosto che a puntare sulla moltiplicazione di contributi di piccola caratura e a rischiose duplicazioni. La nostra rivista, in controtendenza con quanto risulta dalle attuali attività dell'ANVUR, vede aumentare il numero di ‘resoconti’ e soprattutto di recensioni e segnalazioni bibliografiche, considerando il dovere di aggiornamento scientifico e di informazione della comunità come imprescindibile per uno studioso del nostro tempo.

In apertura del secondo numero è tracciata una storia degli studi romanistici a Lecce, che intende informare sulle diverse attività svolte dal piccolo nucleo di studiosi che si è concentrato, negli anni, intorno a Francesco Grelle e alla Biblioteca “Gian Gualberto Archi”. Uno di loro è appena, inopinatamente, venuto a mancare, lasciando un vuoto enorme nelle vite dei colleghi e nell’affetto degli studenti: è per tale motivo, in ricordo dello studioso di enorme valore, della sua personalità e della risata tonante, che a lungo riecheggerà nelle aule della Facoltà leccese ora prive della sua presenza, che vorrei dedicare questo numero della rivista alla memoria di Tullio Spagnuolo Vigorita.

Francesca Lamberti

